



MONDIALI
DI
ATLETICA

Il decatleta inglese

L'imbattibile mulatto non perdeva da 9 anni nella dura specialità

Un guerriero al tramonto Thompson torna normale

Pioggia sulla gente ieri pioggia sul dolore di Heike Drechsler sconfitta e ferita pioggia sul volto triste di Daley Thompson sconfitto dopo nove anni di trionfi nel decathlon. È pioggia di medaglie ancora una volta sulla Germania democratica vera regina di questi Campionati con un pugno di atleti Jackie Joyner dopo l'epitaphon ha vinto pure il lungo anche lei è una regina, la regina nera

REMO MUSUMECI

ROMA Ha abbassato le lunghe ciglia per incorniciare meglio la rivale nera venuta da lontano che dopo aver stordito l'epitaphon intendeva anche stordire il lungo. Dalla cornice palpitante è uscito un volo straordinario 7.36 record dei campionati a soli nove centimetri dal limite mondiale Heike Drechsler si è spaventata a guardare il salto di Jackie Joyner ed è tornata in pedana presaga forse di tornare a casa senza oro. Si è raccolta nella solita rincorsa avviata da una strana danza flessuosa e si è lanciata lunga bella fiorente e tuttavia disprezzata.

assegnato la medaglia di bronzo alla tedesca. Heike nei giorni della vigilia sembrava capace di conquistare tre medaglie d'oro. Ora è probabile che non sia in grado nemmeno di correre la staffetta. È stata molto sfortunata. Ma è indubbio che i tecnici hanno commesso l'errore di farla correre su una distanza di 100 dove non ha nessuna esperienza.

E comunque la Germania democratica ha conquistato due medaglie d'oro anche ieri mostrando un'efficienza semplicemente straordinaria. I tedeschi hanno portato a Roma una squadra ridotta al minimo solo gente in grado di vincere o almeno di arrivare in finale o nei pressi del podio. Nessun viaggio premio nemmeno ad atleti sulla breccia da lunghe stagioni.

È stata anche giornata bulgara. Il piccolo paese balcanico ha conquistato la terza medaglia d'oro dopo quella di Stefka Kostadinova e di Hristo Markov con Ginka Zagorcheva meravigliosa interprete dei giochi ostacoli. Ginka è scatta

Drechsler ferita e sconfitta

La bionda atleta della Rdt cede nel lungo alla reginetta Joyner

ta alla maniera di Ben Johnson e ha vinto in 12.34 davanti guarda caso a due tedesche dell'Est. E comunque la sconfitta di Thompson - soltanto nono - è clamorosa. Il grande mulatto due volte campione olimpico due volte campione d'Europa due volte campione del mondo. Common wealth e campione del mondo quattro anni fa non perdeva un decathlon da nove stagioni.

Da notare che nel lancio del disco vinto dal primatista del mondo Juergen Schult con 68.74 e finito secondo il quarantenne John Powell con 66.22. La torrida estate romana si è moltiplicata all'improvviso in un autunno gocciolante e l'aria fresca ha rigenerato la norvegese Ingrid Kristiansen che ha corso i 10mila in assoluta solitudine. Per un po' la primatista del mondo ha dato l'impressione di poter attaccare il suo limite. Poi le si è disegnata sul volto una larga smorfia e si è capito che Ingrid aveva optato semplicemente per la medaglia d'oro.



«Così non va» sembra dire Daley Thompson

Lungo

Lewis non ha paura del 17

ROMA Il numero 17 porta bene al salto in lungo visto che saranno in questo numero a contendersi nel pomeriggio le medaglie della specialità. È la conferma più evidente della fase di rinascimento che tale disciplina sta vivendo dopo molti anni di stasi esattamente dal balzo «planetario» di Beamon del '68 all'entrata in scena di Lewis. Che resta comunque il candidato più autorevole all'oro di Roma e lo ha dimostrato nelle qualificazioni di ieri saltando 8.36 al primo tentativo. Ma in dodici sono andati oltre gli otto metri e non staranno certo a guardare. Soprattutto il sovietico Emrman primatista europeo con 8.86 che sembra in ottime condizioni. Da medaglia sono anche gli altri Usa Myricks e Conley e il brasiliano Jefferson Outsider il nostro Evangelisti che potrebbe regalarci una gradita sorpresa. La medaglia di bronzo di Los Angeles è uomo che vale ben oltre gli otto metri (ieri si è agevolmente qualificato con 7.97) e rende al massimo nei appuntamenti importanti. Con questi presupposti lo spettacolo è garantito.



La norvegese Ingrid Kristiansen medaglia d'oro sui 10.000

Tivù e programmi impediscono di posticiparla

I rivoltosi falliscono il golpe Maratona, ancora sangue e sudore?

La rivolta dei maratoneti è fallita. Alla richiesta di far slittare di un'ora l'inizio della gara gli organizzatori hanno risposto picche contrapponendo alle preoccupazioni per il caldo degli atleti le fredde ragioni organizzative. È soltanto la recidiva psicologica della drammatica dieci chilometri di marcia femminile o c'è da rivedere un meccanismo che oltre alla fatica dagli atleti pretende anche il dolore?

RONALDO PERGOLINI

ROMA I maratoneti avevano chiesto di spostare l'inizio della gara di un'ora (dalle 16.30 alle 17.30) ma gli organizzatori hanno fatto sapere che non concederanno proroghe. A capitulare la rivolta dei maratoneti era stato il campione del mondo ai Mondiali di Helsinki Robert De Castella cognome spagnolo gigante ma australiano di nascita e svizzero di origine. «Sono qui per correre la maratona - aveva detto - e non per comprare cartoline in centro». Il caldo appiccicoso che bagnava Roma e che miste nonostante alcune «precauzioni» temporalesche aveva già messo in ansia i corridori della fatica. Poi è stato il dramma in diretta della 10 chilometri di marcia femmini

le e l'ansia ha assunto i conorni dell'angoscia. Alla preoccupazione per la propria incolumità va aggiunto qual che piccolo tomatonico per raltro giusto. Sulla scia di De Castella si sono gettati la Federazione australiana i canadesi gli inglesi e i giapponesi che alcuni mesi fa avevano cercato di cappeggiare una sommossa contro i «sanpatriani» il pavel romano e micidiale per i muscoli e i tendini degli atleti. Per addolcire i contraccolpi dei «sisti» è stato spianato il più possibile il percorso. Luciano Gigliotti coordinatore di tutte le corse azzurre e allenatore del campione europeo di maratona Gelindo Bordin all'indomani della drammatica marcia delle donne aveva

avanzato la proposta di installare docce nebulizzanti lungo il percorso ma la proposta non è stata accolta. C'è solo da sperare in qualche leggero spruzzo di pioggia. La richiesta di un'ora più fresco non è stata nemmeno presa in considerazione. Uno slittamento di un'ora avrebbe creato un pandemonio organizzativo - sostengono i costruttori dei Mondiali - i fusi orari sarebbero andati in paranoia e con loro i collegamenti televisivi. Negli Stati Uniti dove il cocktail «sudore e sangue» è sempre molto apprezzato da anni la maratona ha una grande audience. La corsa avviene sulle tavole yankee assieme al bacon e al caffè lungo nell'ora del breakfast. E poi si sapeva da tempo che l'orario era quello e il caldo settembrino di Roma è famoso e tutti sottolineano gli organizzatori - hanno accettato le condizioni senza sollevare questioni.

«Ci si prepara con grande anticipo a questi appuntamenti», dice Franco Fava indimenticabile pianiere del fondo azzurro ora impegnato nella squadra della Federazione di atletica leggera e maratona di Marlboro - gli atleti hanno il tempo per simulare le condizioni nelle quali si troveranno a gareggiare. A volte può capitare anche che i conti non tornino. Ricordo che alle Olimpiadi di Montreal un collega finlandese prevedendo una temperatura superiore a quella alla quale era abituato si sottopose ad un supplemento di liquidi il giorno della maratona però era una giornata fredda e si ritrovò con due chili di troppo e con ridotte possibilità di successo. I maratoneti sono gente esperta e non penso che possano commettere errori di valutazione.

Ma le immagini istemmente spettacolari grate per l'agonia di una marciatrice sono ancora fresche senza la necessità di un replay. Si può imputare tutto all'inesperienza delle donne dal ginocchio bloccato? La scarsa dimestichezza unita alla voglia di strafare in condizioni che in vece consigliavano cautela avranno certo avuto il loro peso ma certo quando le infernali macchine organizzative saranno tornate negli hangar una vernice ed una messa a punto non guasterebbero.

I MONDIALI DI...

LIVIO BERRUTI

I cento metri nel 2000

La splendida vittoria di Ben Johnson con quello strepitoso record mondiale che fino a pochi anni fa sembrava una follia pensare continua a far notizia su tutti i giornali. Lo stesso Ben travolto forse dall'eccitazione e dall'entusiasmo per il risultato si è lasciato andare ad alcune affermazioni che meritano alcune considerazioni. Ad una precisa domanda su quanto sarebbe durato il suo 9 e 83 si è rifugiato in una previsione piuttosto pessimistica sul progresso atletico. «Passeranno non meno di cinquant'anni prima che qualcuno riesca a battere il mio record» ha perentoriamente affermato raggelando tutto l'uditorio. È condivisibile una simile dichiarazione proprio in questi tempi dove il maggiore interesse suscitato dall'atletica sprona tutti atleti e allenatori dirigenti e studiosi delle varie discipline sporti

ve a cercare sempre nuovi record a portare sempre più avanti le frontiere dei limiti umani? Non molto tempo fa è stato pubblicato un trattato di fisiologia sportiva che tratta diffusamente anche il capitolo più bello e misterioso dello sport quello dei limiti umani. Partendo da uno studio di minuzioso ed accurato sul progresso delle prestazioni atletiche dalle prime Olimpiadi del 1896 ad oggi gli autori profondi conoscitori dei meccanismi delle prestazioni sportive sono riusciti a definire delle leggi che danno la possibilità di poter prevedere con una certa affidabilità il progresso dell'uomo in tutte le sue prestazioni agonistiche. Applicando queste leggi all'atletica hanno ricavato per i 100 metri un progresso di almeno sei decimi di se-



condo entro il 2187, cioè fra duecento anni e quindi di quindici centesimi tra cinquant'anni il che significa a parità di condizioni tecnologiche ed ambientali che a quell'epoca il record dovrebbe essere di 9 e 68. Considerando anche il progresso della tecnologia applicata allo sport ed altri fattori esterni che potrebbero influire sostanziosamente sul rendimento dell'atleta non è avventato perciò prevedere che anche a breve scadenza qualora si venisse casse quella felice coincidenza dei tanti fattori che agevolano un record lo stesso Johnson o Lewis o un altro talento che sovviene il caso ha nascosto nei luoghi più inaccessibili potrebbero farci assistere ad un ulteriore limitazione di un tempo che solo dei superuomini (pigiotti) ed il superumano (pigiotti) dell'oscurantismo di meiodivali mitomani possono possedere. I limiti della possibilità umana.

Alla vigilia della 50 km di marcia

Duceschi polemico: «La Fidal ci ignora»

Dopo le puntualizzazioni di Damilano nei confronti di Agnelli («Io e mio fratello quando gareggiamo non riceviamo stipendio. E come se fossimo in parcheggio») ieri è stato Duceschi alla vigilia della 50 km a tirare le orecchie alla Fidal. «La Federazione a noi marciatori non ci considera a sufficienza - ha detto - Per altri non è così. Ad esempio l'immagine di Pavoni e gestita al meglio»

MICHELE RUGGIERO

ROMA Dalla marcia nuova etichetta di guerra. Dopo i fuochi di guerra Damilano non all'indomani della vittoria nella 20 chilometri ieri è stata la volta di Raffaello Duceschi alla vigilia della 50 chilometri di marcia che si disputa stamane con partenza alle 8.30 un percorso lungo due chilometri e mezzo da ripetersi 25 volte. Nel mezzo delle polemiche la quasi tragedia della 10 chilometri di marcia femmine mi le. Ieri il venticinquenne atleta di Sesto San Giovanni una delle nostre punte di diamante della marcia e recente medaglia d'oro alle Universiadi di Zagabria noto per sic-

frullati al fegato (sic) una speciale dieta per sopprimere ad una anemia costituzionale sotto sforzo e poco aduso alle ipocresie diplomatiche ha scaricato bordite durissime su tutto l'ambiente della Fidal. Una ira polemica ad ampio raggio che ha finito per mettere in ombra i pronostici di rito della vigilia. Ed eccoci a Duceschi. La federazione non ci considera a sufficienza e il suo esordio anche se noi vinciamo sempre e dovunque. Possiamo dire altrettanto del settore. In un più sponsorizzati? Che i salti più gettate sul piatto della bilancia la velocità? Se ci mettiamo al settore maschile tutto si compendia in un otavo e settimo posto ottenuti da Pavoni sui 100 e 200. Il nome del velocista romano non occorre più volte nella requisitoria di Duceschi e però un palese pretesto senza alchimie personali per attaccare indirettamente la federazione. Una volta Pavoni giunge il marciatore e si lamenta di come la Fidal gestisce la sua immagine. Io dico invece che per quanto poco sfruttata la sua e gestita meglio rispetto ad altri che possono vantare risultati su perenni ai suoi. Eppoi si registrano fatti che forse hanno una logica ma che in ultimo sono misteriosi. Cioè nuovamente Pavoni. A lui romano e di famiglia agiata viene pagata addirittura la residence oltre alla normale diaria per la trasferta. Niente da dire. Significa soltanto che Pavoni sa fare i suoi interessi. Ma la cosa suona strana quando Giorgio Damilano fratello di Maurizio e capitano della squadra azzurra è costretto a pagare di tasca propria il ritiro a St. Moritz. Poi c'è chi accusa Maurizio di essere un rompiscatole.



Duceschi

quando punta l'indice sulla contraddizione del nostro mondo. Sin qui il tellurico Duceschi. L'altra faccia della marcia azzurra e il placido Bellucci il «bronzino di Lanuvio» come venne etichettato dopo il terzo posto alle Olimpiadi di Los Angeles. «Ai primi posti vedo tedeschi e sovietici in particolare Weigel il più veloce e Cauder assieme a Ivanenko un trio che viaggia con cinque minuti di vantaggio su tutti gli altri concorrenti. A noi non resta che sperare nel caldo e nella crisi di qual che mostro. La partenza della prova è stata posticipata alle 8.30 di mattina.

FINALI

110 OSTACOLI DONNE 1) Ginka Zagorcheva (Bul) 12.34 2) Glona Uibel (Gdr) 12.44 3) Cornelia Oschkenat (Gdr) 12.46 8) Lombardo (Ita) 13.38
10.000 DONNE 1) Ingrid Kristiansen (Nor) 31.05 85 2) Elena Zhupieva (Urss) 31.09 40 3) Kathrin Ullrich (Gdr) 31.11 34
DECATHLON 1) Torsten Voss (Gdr) 8680 punti 2) Siegfried Wentz (Frg) 8461 punti 3) Pavel Tarnovetsky (Urss) 8375 punti
SALTO IN LUNGO DONNE 1) Jackie Joyner Kersee (Usa) 7.36 2) Elena Belevskaya (Urss) 7.14 3) Heike Drechsler (Gdr) 7.13

SEMIFINALI

100 OSTACOLI DONNE 1ª semifinale 1) Oschkenat (Gdr) 12.65 2) Zagorcheva (Bul) 12.75 3) Martin (Usa) 12.94 4) Piquerau (Fra) 12.95 2ª semifinale 1) Uibel (Gdr) 12.68 2) Donkova (Bul) 12.76 3) Elloy (Fra) 12.88 4) Zaczekiewicz (Frg) 13.01 8) Lombardo (Ita) 13.98 (elim.)
5000 UOMINI 1ª semifinale 1) Aouita (Mar) 13.28 63 2) Castro (Por) 13.28 68 3) O Mara (Iri) 13.28 79 4) Marree (Usa) 13.28 86 5) Anton (Esp) 13.28 92 6) Hutchings (Gbr) 13.29 06 7) Rousseau (Bel) 13.29 74 2ª semifinale 1) Naugi (Ken) 13.22 68 2) Dionisio Castro (Por) 13.23 12 3) Deleze (Sui) 13.24 07 4) Ignatov (Bul) 13.24 42 5) Buckner (Gbr) 13.24 56 6) Overt (Gbr) 13.28 68 7) Treacy (Iri) 13.28 89 8) Nelson (Can) 13.29 20

QUALIFICAZIONI

PESO DONNE Gruppo A Neimke (Gdr) 20.26 2) Losch (Frg) 19.73 3) Meisuli (Prc) 19.47 4) Hartwig (Gdr) 19.35 5) Lisovskaia (Urss) 19.22 6) Vasiczkova (Tch) 19.09 7) Plotitzka (Frg) 19.08 Gruppo B 1) Fingarova (Tch) 20.40 2) Mueller (Gdr) 19.96 3) Storp (Frg) 19.64 4) Loghin (Rom) 19.27 5) Akhrmenko (Urss) 19.21 6) Huang (Prc) 19.18 7) Mitkova (Bul) 19.07
LUNGO UOMINI Gruppo A 1) Emrman (Urss) 8.29 2) Emordi (Ngr) 8.14 3) Bobylev (Urss) 8.08 4) Karna (Fin) 8.06 5) Usui (Jpn) 8.02 6) Jefferson (Cub) 8.00 7) Conley (Usa) 7.99 8) Brige (Fra) 7.96 Gruppo B 1) Lewis (Usa) 8.36 2) Myricks (Usa) 8.20 3) Hirschberg (Gdr) 8.10 4) Ali (Ngr) 8.07 5) Armdinjon (Bul) 8.05 6) Reski (Frg) 8.03 7) Layevsky (Urss) 7.98 8) Evangelisti (Ita) 7.87 9) Ksek (Tch) 7.96
PESO DONNE Gruppo A 1) Neimke (Gdr) 20.26 2) Losch (Frg) 19.73 3) Meisu Li (Prc) 19.47 4) Hartwig (Gdr) 19.35 5) Lisovskaia (Urss) 19.22 6) Vasiczkova (Tch) 19.09 7) Plotitzka (Frg) 19.08 Gruppo B 1) Fingarova (Tch) 20.40 2) Mueller (Gdr) 19.96 3) Storp (Frg) 19.64 4) Loghin (Rom) 19.27 5) Akhrmenko (Urss) 19.21 6) Huang (Prc) 19.18 7) Mitkova (Bul) 19.07

IL MEDAGLIERE

| NAZIONI | ORO | ARGENTO | BRONZO |
|----------------|-----|---------|--------|
| RDT | 8 | 5 | 9 |
| USA | 5 | 5 | 3 |
| URSS | 4 | 7 | 3 |
| BULGARIA | 3 | 0 | 1 |
| KENIA | 2 | 0 | 0 |
| ITALIA | 1 | 2 | 0 |
| CANADA | 1 | 0 | 0 |
| FINLANDIA | 1 | 0 | 0 |
| NORVEGIA | 1 | 0 | 0 |
| PORTOGALLO | 1 | 0 | 0 |
| SVIZZERA | 1 | 0 | 0 |
| GRAN BRETAGNA | 0 | 2 | 2 |
| AUSTRALIA | 0 | 2 | 0 |
| CECOSLOVACCHIA | 0 | 1 | 1 |
| FRANCIA | 0 | 1 | 1 |
| RFG | 0 | 1 | 1 |
| NIGERIA | 0 | 1 | 0 |
| ROMANIA | 0 | 1 | 0 |
| JAMAICA | 0 | 0 | 3 |
| BRASILE | 0 | 0 | 1 |
| CUBA | 0 | 0 | 1 |
| CINA | 0 | 0 | 1 |
| SPAGNA | 0 | 0 | 1 |

Rossi

«Applaudite Panetta per 8 minuti»

ROMA Sul 10mila metri ha conquistato uno splendido argento ma questa sera Francesco Panetta ha l'occasione di guadagnare una meravigliosa medaglia d'oro sui 3mila siepi. Il regista Comencini ha fatto un film ispirandosi alla sua vita di corridore. Sul set dell'Olimpico tra barriere e rinvii Panetta girerà un lungo spot dove sarà protagonista Francesco dopo quello che ha fatto vedere in battente ha questa sera molto di più di una chance. Il suo motore è già alimentato da una benzina speciale ma un additivo in similitudine non guasta. È il commissario tecnico della squadra azzurra Enzo Rossi qui chiede al pubblico romano l'invito di quello di spellarsi le mani e di corrodere le corde vocali durante gli otto minuti della finale per portare un Panetta d'oro sul traguardo. Un invito o una sfida? Va bene che Rossi è di Zagabria ma anche se «burno» dovrebbe sapere che il pubblico romano non ha bisogno di inviti per sprigionare il suo calore.

Zagoncheva

Bulgaria a quota tre

ROMA Invertendo il fatto il prodotto non cambia. Ed i conti tornano in casa bulgara negli ostacoli femminili. La scuola bulgara e da anni alla ribalta nel settore ed assieme alla Rdt rappresenta il «clou» degli ostacoli veloci femminili. Agli Europei di Stoccarda dello scorso anno fu la giovane Dankova ad aggiudicarsi il titolo coronando un'ottima stagione che l'aveva vista anche record woman della stanza. Sembrava che il giovane astro nascente avesse ormai offuscato la quasi trentenne Zagoncheva ormai in parabola discendente. Niente di tutto questo. Negli ultimi tempi la sua età non si è invertita. La Zagoncheva strappa il primato mondiale all'innanziamento anche se di un solo centesimo di secondo e corona la sua carriera con un altro fiabesco importante dopo il terzo posto di Helsinki e Stoccarda. Uno stupendo colpo di coda che ha portato la campionessa bulgara sul podio più alto dei 100 ostacoli ed un oro «trino» al medagliere nazionale. Solo quarta l'amica rivale.